

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 19.06.2015)

Bagnoli Irpino, la terra del Tartufo Nero

Articolo di Salvatore Nargi (dal sito www.avellino-calcio.it)



Seguendo la nona tappa del **Giro d'Italia 2015**, ecco che dopo **Montella** arriviamo nella cittadina di **Bagnoli Irpino**, collocata in una valle circondata da monti, alcuni dei quali superano i 1700 metri di altitudine, come il **Cervialto** e il **Rajamagra**.

Bagnoli Irpino sorge prima dell'anno Mille, come centro fortificato a difesa del ducato longobardo di Salerno. Al tempo della minore età di Federico II, Diopoldo di Hohenburg, capitano tedesco, ne fa un centro di rilevanza strategica; il paese divenne una

piazza d'armi, viene cinto da poderose mura e munito di un **formidabile castello**, situato sul poggio detto Serra, e **dominante tutta l'alta valle del Calore**.

Le produzioni artistiche di Bagnoli Irpino sono state anche in passato di un notevole gusto e pregio. Per secoli fu **Demanio Regio**, finchè al tempo degli Aragonesi fu dato in feudo, insieme con **Montella e Cassano Irpino** alla famiglia dei **Cavaniglia**, spagnoli imparentati con gli Orsini. In tale periodo il paese conobbe i più notevoli benefici di progresso e rinnovamento, diverse iniziative produttive furono migliorate ed ingrandite. Accanto all'industria armentizia, che gli Aragonesi favorirono considerevolmente, sorsero in questo periodo la bachicoltura e soprattutto la produzione di tessuti, filatura e tintoria; **la famosa "Pezza Bagnolese"** per secoli costituirà un capo importante di corredo da sposa.

Luogo di ritrovo degli accademici Pontaniani, Bagnoli, ispira il **poeta Sannazzaro**, che da questi luoghi trasse diversi spunti **per il suo poema "Arcadia"**. Eretto a ducato nel 1611, fu tenuto in feudo dalla famiglia Maiorca-Strozzi, fino al 1806 quando fu abolita la feudalità. Custodi gelosi e fieri della loro libertà, i bagnolesi imponevano sempre ai diversi feudatari il giuramento dei "Capitoli", norme e privilegi riguardanti gli usi civici sul demanio da parte della popolazione.

La rivoluzione del 1799 e i moti carbonari del 1820, videro i bagnolesi parte attiva, e la conseguente restaurazione si fece sentire in questi luoghi in modo più cocente. Quaranta famiglie furono interdette dai traffici e dai commerci, segnando il declino di tutte le attività produttive.

Il paese per il suo futuro punta tutto sul turismo, considerata la sua unica vera risorsa di sviluppo.